Osservazione Forte San Pietro

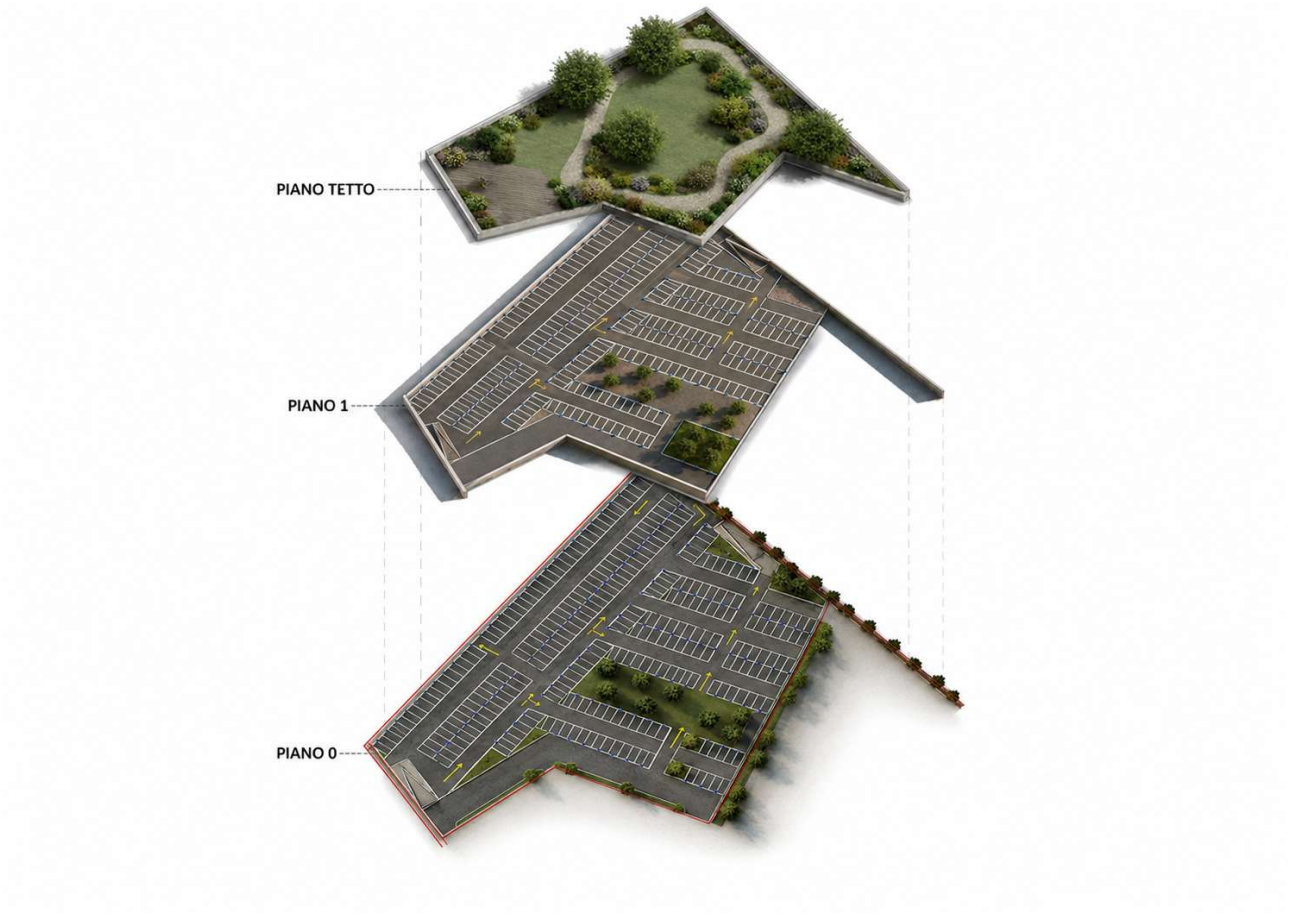
La struttura del Forte San Pietro è da anni in abbandono con vecchie strutture degli ex-macelli che non hanno un valore documentale pari o comparabile a quello delle mura e che sono una aggiunta molto posteriore all'edificazione difensiva.



Da decenni le varie amministrazioni di ogni estrazione politica che si sono avvicendate in città hanno provato a riqualificare il Forte con bandi e concorsi che generalmente puntavano sull'inserimento al suo interno di incubatori per imprese, poli high-tech, nuove tecnologie, ripetendo in maniera ossessiva i fallimenti ideologici degli altri poli già previsti, finanziati, costruiti e naufragati in città, dal Picchianti a quello di Dogana d'Acqua.

E' giunto il momento di prendere atto che insistere su questa strada porterà ad un altro fallimento e l'unico beneficio sarà per il costruttore che si aggiudicherà l'appalto di ristrutturazione quale essa sia, scaricando poi il costo del mantenimento e fallimento sulla società labronica.

E' invece più utile pensare ad una funzione meno ideale e più prosaica a diretto servizio e riqualificazione del quartiere Venezia e che potrebbe essere la chiave per la soluzione di molteplici criticità derivanti principalmente dalla carenza di posti auto dedicati ai residenti che impedisce qualsiasi serie riqualificazione delle strade del quartiere.



Per questo l'osservazione propone la costruzione di un parcheggio a due livelli, abbattendo tutti i fabbricati privi di vero valore storico presenti internamente al Forte, e salvaguardando le alberature presenti e cresciute naturalmente nel corso degli anni.

I due livelli coperti di parcheggio dovrebbero poi essere sormontati da un giardino/parco pensile che possa trasformare il Forte in un secondo polmone verde dopo la Fortezza Nuova e fungere anche da filtro naturale da opporsi alle arie malsane e piene di polveri sottili provenienti dall'adiacente area portuale.

L'altezza delle mura permetterebbe di arrivare con il livello di calpestio del giardino allo stesso livello di camminamento delle mura, aprendo la visuale ed eventualmente ricucendo il tratto di mura lato depuratore con un intervento di cucitura contemporanea, ad esempio in corten traforato.

L'accesso sarebbe possibile sia da Via degli Ammazzatoi, che da dietro la fermata dei bus extraurbani di Via della Cinta Esterna, con una ulteriore uscita prevedibile direttamente sulla Via della Cinta Esterna.

Il parcheggio/giardino, debitamente distanziato ad oltre 10metri dal retro delle abitazioni presenti in Via degli Ammazzatoi, permetterebbe la realizzazione di circa 600 posti auto che potrebbero essere pensati per metà a pagamento per visitatori e per metà garantiti ai residenti del quartiere andando di fatto a dimezzare la pressione di sosta sull'intera Zona A e permettendo dunque la opportuna pedonalizzazione di quasi tutti gli Scali della Venezia.

Per i residenti di Via dei Bagnetti, Via degli Ammazzatoi, Via del Toro, Via del Forte San Pietro, Viale Caprera, Via San Marco, Via del Pallone, per rimanere solo alle vie adiacenti, il parcheggio sarebbe comodissimo e sotto casa, allentando la pressione sulle strette vie storiche, e potenzialmente

liberando spazio per interventi di pedonalizzazione come su Scali del Monte Pio e Scali del Ponte di Marmo o Scali del Pesce o Scali del Vescovado.

Alcuni posti potrebbero inoltre essere dati in concessione ai servizi pubblici di zona quali quelli del Tribunale o ad eventuali posti di servizio per il Museo della Città.

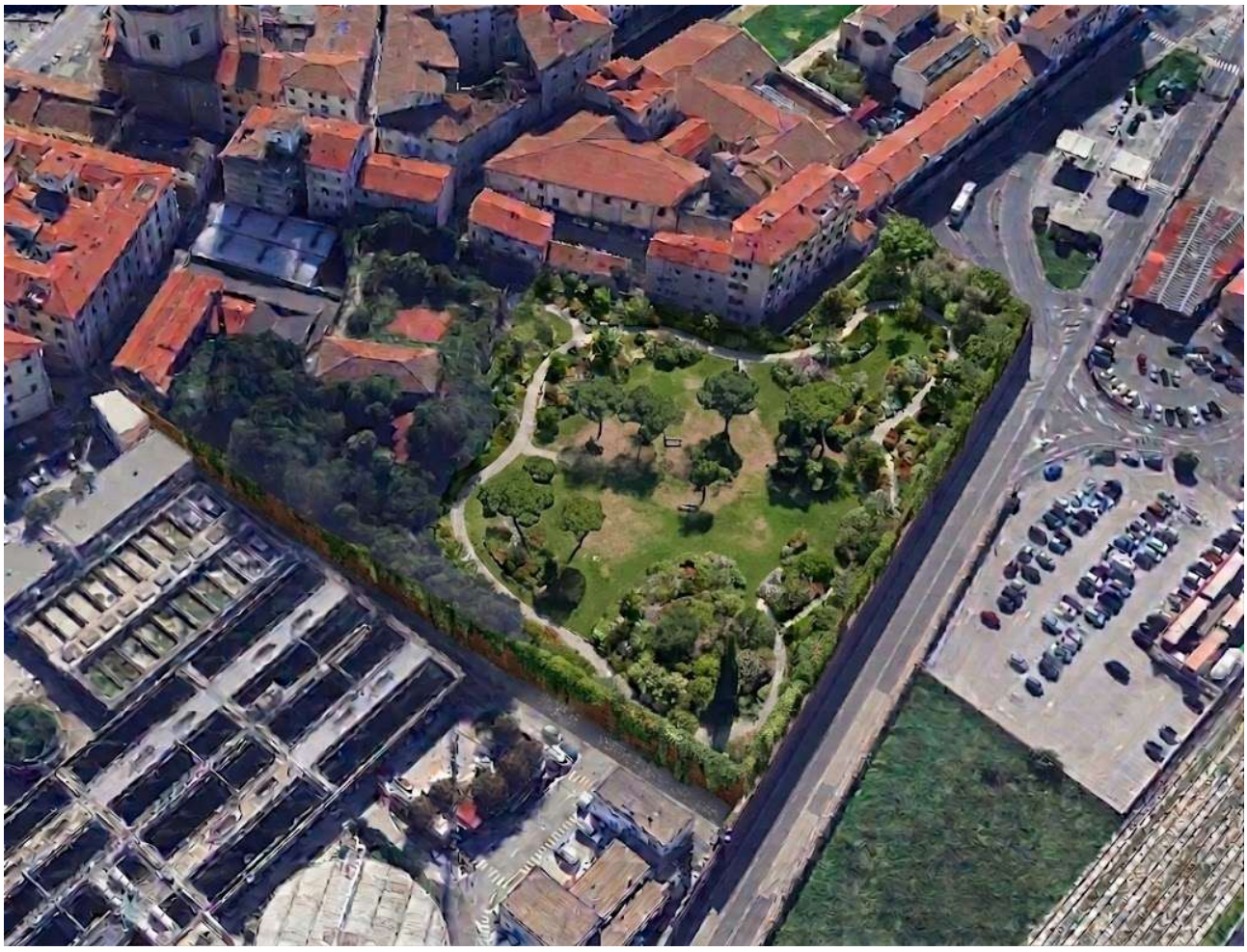






Il Comune di Livorno ha dimostrato da decenni di avere bilanci solidi e una forte capacità di investimento pubblico e potrebbe ipotizzarne la realizzazione in finanzia propria a costi che non differiscono di molto da quelli sostenuti per la riqualificazione in finanza propria di parti del centro attualmente in essere.

Meno voli pindarici sugli incubatori di sogni e più praticità al servizio della città.



- Ing. Edoardo Marchetti